

ANNA BERNARDONI, EMANUELE E. INTAGLIATA

La Statale ad Angera (VA): verso il riordino dell'Archivio Angera a quarant'anni dalla conclusione degli scavi

Abstract – L'articolo valorizza il contributo dell'Università degli Studi di Milano, tra il 1975 e il 1986, alla ricerca archeologica sul territorio di Angera (VA) e all'allestimento del suo Civico Museo Archeologico. A quasi quarant'anni dalla conclusione degli scavi, l'articolo presenta un nuovo progetto finalizzato al riordino, alla digitalizzazione e alla valorizzazione della documentazione di archivio relativa a queste ricerche, custodita presso la Sezione Archeologia del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano.

Parole chiave – Angera; Civico Museo Archeologico di Angera; Università degli Studi di Milano; Archivi; Archeologia; Storia delle ricerche

Title – The University of Milan in Angera (Lake Maggiore - Italy): giving a new life to the Angera Archive forty years after the end of the archaeological excavations

Abstract – The paper examines the significant role played by the University of Milan in archaeological investigations carried out in Angera (Lake Maggiore - Italy) between 1975 and 1986, as well as its scientific contribution to the establishment of the Civic Archaeological Museum. Nearly forty years after the end of the excavations, this paper presents a new project aimed at reorganizing, digitizing, and promoting the archive record related to these archaeological investigations housed at the Archaeology Section of the Department of Cultural and Environmental Heritage at the University of Milan.

Keywords – Angera; Civic Archaeological Museum of Angera; University of Milan; Archives; Archaeology; History of Archaeology

Introduzione

La città di Angera (VA), posta sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, ha costituito a partire dall'età romana uno snodo commerciale strategico, collocato in un sistema integrato di vie d'acqua (in primo luogo la grande “autostrada dell'antichità” rappresentata dall'asse Ticino-Lago Maggiore) e vie di terra (l'antica strada *Mediolanum-Verbannus*)¹. Ritrovamenti fortuiti e ricerche archeologiche condotte a più riprese sul territorio hanno evidenziato la sua centralità per la comprensione delle dinamiche insediative, sociali, culturali ed economiche del Basso Verbano tra romanità e tarda antichità².

La Giornata di Studi *Accompagnare il Passato verso il futuro. 50 anni di Civico Museo Archeologico di Angera*, promossa nel 2024 dal Comune di Angera e dal suo Civico Museo Archeologico in collaborazione con la Soprintendenza competente per il territorio, ha offerto l'occasione per ripercorrere il ruolo determinante avuto dall'Università degli Studi di Milano, in collaborazione con l'Università di Pavia, nelle ricerche e nella valorizzazione archeologica di Angera negli anni '70 e '80 del '900. Le attività inclusero

¹ MIEDICO 2015a, pp. 13-23.

² MIEDICO 2015b, pp. 81-96 e relativa bibliografia.

campagne di scavo archeologico, studi bibliografici e topografici³, collaborazioni istituzionali con Enti Pubblici (in particolare il Comune di Angera e la Soprintendenza Archeologica della Lombardia) ed associazioni locali (Associazione Storica ed Archeologica "Mario Bertolone")⁴, culminate nell'apporto scientifico e curatoriale all'allestimento del Civico Museo Archeologico di Angera inaugurato ufficialmente nel 1982⁵.

La Giornata di Studi si è svolta in un anno particolarmente significativo che ha sancito il ritorno sul campo dell'Università degli Studi di Milano nel territorio del Basso Verbano dopo 38 anni, con l'apertura di un nuovo cantiere di scavo presso l'Oratorio di San Vincenzo a Sesto Calende (VA) ad opera del gruppo di lavoro di Archeologia Cristiana, Tardoantica e Medievale (*ArcheoMeM*) del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, sotto la guida del Prof. Emanuele E. Intagliata e in collaborazione con il Prof. Lorenzo Zamboni. Il 2024 ha dunque rappresentato un anno particolarmente felice che ha permesso di riprendere il dialogo tra l'Università degli Studi di Milano e varie Istituzioni e Musei del territorio. Dall'incontro tra gli scriventi Prof. Emanuele E. Intagliata – Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano e la Dott.ssa Anna Bernardoni – Civico Museo Archeologico e Diffuso di Angera – si è rinnovato l'interesse per i materiali d'archivio relativi alle ricerche archeologiche ad Angera custoditi presso la Sezione Archeologia del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, che ha portato all'avvio di un primo lavoro di riordino sistematico della documentazione finalizzato alla sua digitalizzazione per scopi di conservazione, ricerca e valorizzazione attraverso attività di Terza Missione.

L'Università degli Studi di Milano ad Angera

Nel 1975 l'allora Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Milano riceve dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, guidata dalla Prof.ssa Bianca Maria Scarfi, l'incarico di indagare Angera, un sito all'epoca estremamente promettente alla luce delle numerose segnalazioni di ritrovamenti archeologici nel suo territorio e dei risultati di indagini condotte a più riprese in varie zone della città⁶. E' l'inizio di un'importante stagione che renderà l'Università di Milano protagonista delle ricerche archeologiche sul Basso Verbano per 11 anni. Il progetto pluriennale, diretto dalla Prof.ssa Gemma Sena Chiesa e condotto, in ottica di collaborazione interuniversitaria, con l'Università di Pavia, sotto la direzione della Prof.ssa Maria Paola Lavizzari Pedrazzini⁷, era articolato e per l'epoca estremamente innovativo. Ad attrarre le ricercatrici era la possibilità di indagare una realtà all'epoca ancora poco nota nel Nord Italia, quella di un *vicus* romano di medie dimensioni⁸. Il progetto era complesso e prevedeva un'indagine programmata che permettesse di analizzare in primo luogo la necropoli romana, collocata in posizioni suburbane, per poi passare alle ricerche sull'abitato investigando alcune aree strategiche risparmiate dalla moderna urbanizzazione e poste a poca distanza dall'area della Piazza Parrocchiale, già all'epoca riconosciuta come probabile centro nevralgico della città e forse sede in età

³ SENA CHIESA - LAVIZZARI PEDRAZZINI 1985; SENA CHIESA - LAVIZZARI PEDRAZZINI 1995.

⁴ SENA CHIESA 1983, pp. 19-21.

⁵ FACCHINI 1983, p. 31-37; MASSA 2009, pp. 266-267; ARMOCIDA 2024, pp. 27-28.

⁶ SENA CHIESA 1985, p. 9; GRASSI 1995, pp. 25-30.

⁷ LAVIZZARI PEDRAZZINI 1983, p. 40.

⁸ SENA CHIESA 1983, p. 23.

romana dello spazio forense⁹. Procedere in tal senso avrebbe permesso di mettere a confronto i dati provenienti da deposizioni intenzionali con quelli che fossero emersi da contesti abitativi¹⁰, chiarendo allo stesso tempo l'articolazione urbanistica del *vicus* e, almeno in parte, ricostruendone lo sviluppo diacronico¹¹. Il progetto vedeva impegnati sul campo numerosi studiosi e perfezionandi in archeologia in tutte le fasi di ricerca, valorizzazione e pubblicazione del progetto, configurandosi quindi apertamente come cantiere-laboratorio per la didattica della ricerca archeologica¹².

Le indagini si concentrano originariamente (1975-1979) nell'area della necropoli romana E di Bocca dei Cavalli, posta al bivio tra Angera e Sesto Calende/Taino e frequentata dal I al III sec. d.C. (Fig. 1). Si tratta di una necropoli a rituale misto, prevalentemente incineratorio, la cui riscoperta era avvenuta nel 1877 durante la costruzione del nuovo Cimitero di Angera (ancora oggi in uso e sito n. 33 del Museo Diffuso di Angera)¹³ ed era stata seguita da quasi un secolo di ricerche e ritrovamenti fortuiti¹⁴.



Fig. 1. Diapositiva relativa agli scavi presso la necropoli (*Archivio Angera*, Scatola 20, TO 54, tomba R22); ©Università degli Studi di Milano.

I risultati delle fruttuose ricerche condotte tra 1971 e 1974 da un gruppo di appassionati locali riuniti nel Gruppo Archeologico di Taino (poi Associazione Storica ed Archeologica "Mario Bertolone") convinsero la Soprintendenza ad affidare l'indagine più approfondita del sito, per la sua rilevanza, alle Università di Milano e Pavia¹⁵, mentre le associazioni locali cominciarono principalmente a facilitare i rapporti tra Università e Istituzioni locali, nonché la ricerca di finanziamenti e risorse¹⁶. Le ricerche si concentrarono su diverse aree (denominate Lotti) posti all'esterno e all'interno dell'odierno cimitero.

⁹ SENA CHIESA 1995a, p. XXXIII.

¹⁰ SENA CHIESA 1995a, p. XXI.

¹¹ SENA CHIESA 1995a, pp. XLIX-LX.

¹² SENA CHIESA 1985, p. 10.

¹³ GAROVAGLIO 1877, pp. 14-15; TASSINARI 2019, pp. 40-41.

¹⁴ ARMOCIDA - INNOCENTI 1979, pp. 41-47 e relativa bibliografia; BANCHIERI 2003, pp. 111-178; MIEDICO 2015b, p. 83; HARARI 1985, pp. 31-33.

¹⁵ SENA CHIESA 1985, p. 9.

¹⁶ ARMOCIDA 2024, p. 15.

Dal 1980 al 1984 invece l'attenzione dell'Università degli Studi di Milano si rivolse alla zona di abitato extra-vicanale (Lotto V, oggi sito n. 34 del Museo Diffuso di Angera): una ricerca che permise di riportare alla luce un edificio-rustico con funzione abitativa e manifatturiera (tra le attività attestate si segnalano carpenteria ed ebanisteria, metallurgia, produzione di laterizi e manufatti ceramici, anche invetriati), posto nel suburbio del *vicus* in posizione strategica tra la *Mediolanum-Verbannus* e un approdo lacuale¹⁷ (Fig. 2).

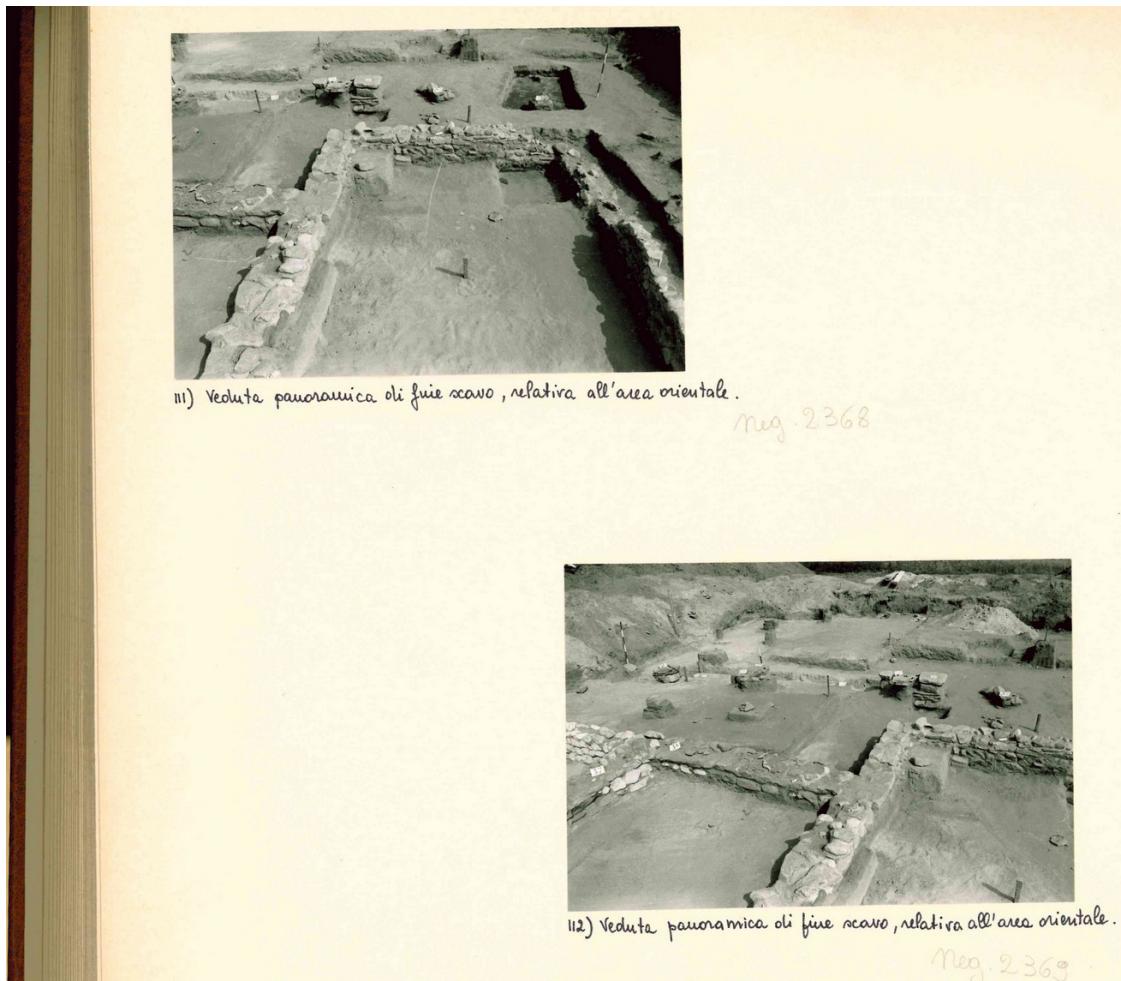


Fig. 2. Gli scavi presso il Lotto V in un album fotografico del 1981 (*Archivio Angera*, busta 22); ©Università degli Studi di Milano.

Negli anni '80 sono anche oggetto di indagine alcune zone centrali del *vicus*. Gli scavi (1984-1986) del Lotto VI (un giardino di circa 900 mq nell'area dell'ex caserma dei carabinieri, poco a nord-ovest dell'attuale piazza Parrocchiale) rappresentarono il primo intervento programmato nel *vicus*¹⁸ e hanno gettato luce su una situazione estremamente complessa e pluristratificata (Fig. 3).

¹⁷ SENA CHIESA 1995a, p. XLIII.

¹⁸ SENA CHIESA 1995b, p. 257.

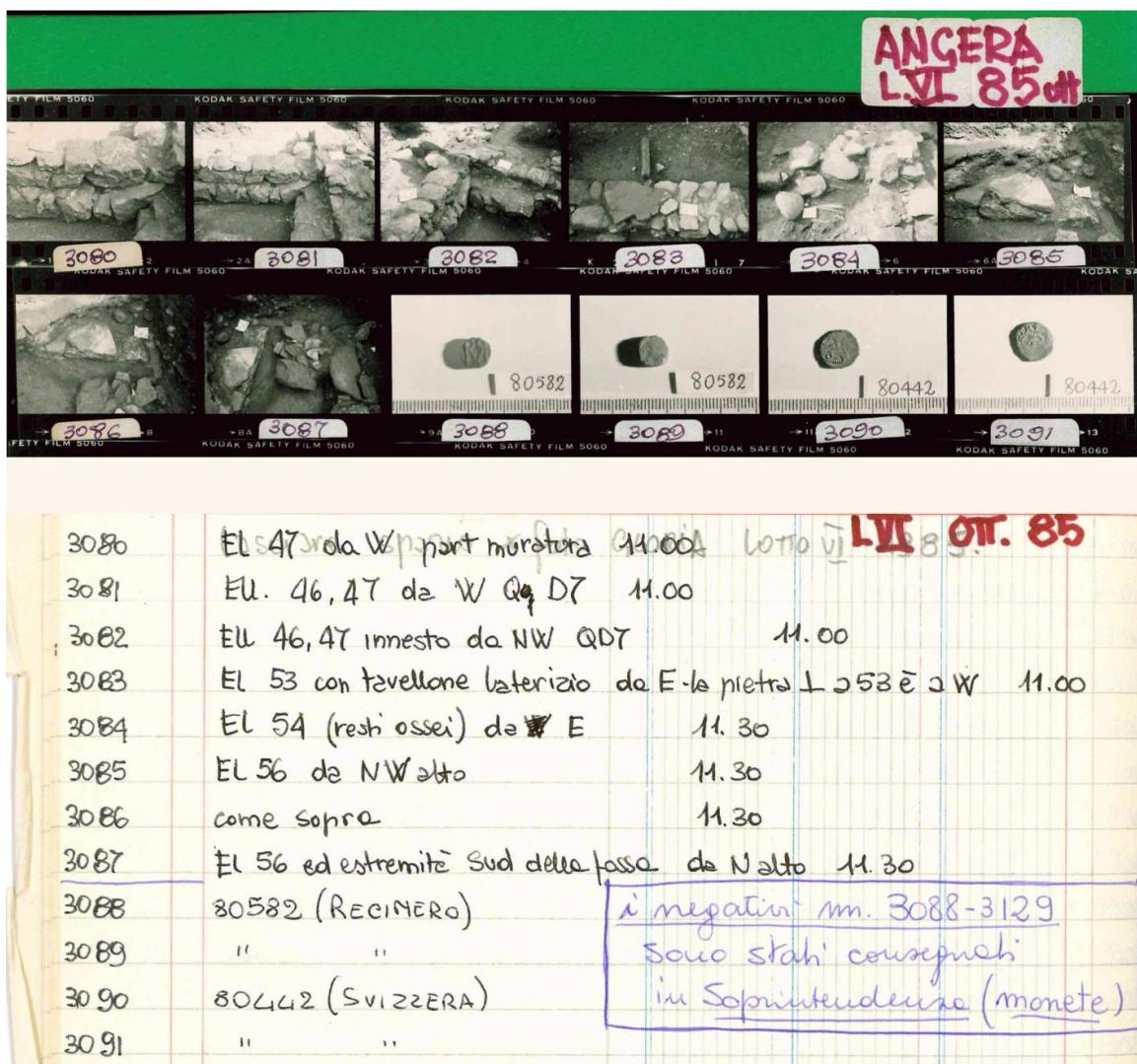


Fig. 3. Provini relativi a scavi e reperti del Lotto VI, ottobre 1985 (*Archivio Angera*, busta 30, fasc. 1) e relativo elenco negativi (*Archivio Angera*, busta 31, fasc. 4); ©Università degli Studi di Milano.

L'area, oltre ad aver restituito numerosi materiali pertinenti alle fasi più antiche della città, in relazione all'insediamento tardo La Tène e a quello della piena romanizzazione, ha restituito un edificio di prestigio di grandi dimensioni in uso tra fine III e V sec. d.C.¹⁹. All'abbandono dell'edificio seguì la destinazione dell'area a piccola necropoli, distrutta in una successiva fase di rioccupazione (fine V sec. d.C.) con edifici modesti con alzati probabilmente lignei, indiziati da numerose buche di palo, e da una piccola fonderia²⁰. Molto interessante il fatto che l'area sud dello scavo, occupata forse nel IV sec. d.C. da una cisterna rotonda²¹, sia stata in epoca altomedievale riconvertita e collegata a strutture ecclesiastiche (quelle della chiesa dei Santi Alessandro, Sisinnio e Martirio) e difensive altomedievali poste più a est, forse da ricollegare a quello che è noto dalle fonti medievali, dal XII secolo, come *castrum de Angleria de subtus*²². Si è dunque trattato di campagne particolarmente significative per gettare luce sulle origini del

¹⁹ SENA CHIESA 1995b, pp. 273-275.

²⁰ SENA CHIESA 1995b, pp. 275-276.

²¹ SENA CHIESA 1995b, p. 275.

²² TAMBORINI 1988, p. 141.

vicus, mettendo in luce gli aspetti di continuità e di trasformazione culturale tra mondo celtico indigeno e romanità²³, ma che aprirono la strada per l'indagine sulle fasi tardoantiche e altomedievali della città.

Le indagini sul Lotto VI erano state precedute, tra 1982 e 1983, da un intervento di emergenza sull'estremità est del *vicus*: la Soprintendenza Archeologica della Lombardia aveva infatti coinvolto le Università di Milano e Pavia nello scavo di un'area (Lotto Cadorna), già parzialmente sbancata a ruspa, posta sul lato est di Via Cadorna e destinata alla costruzione di un nuovo parcheggio²⁴ (Fig. 4).

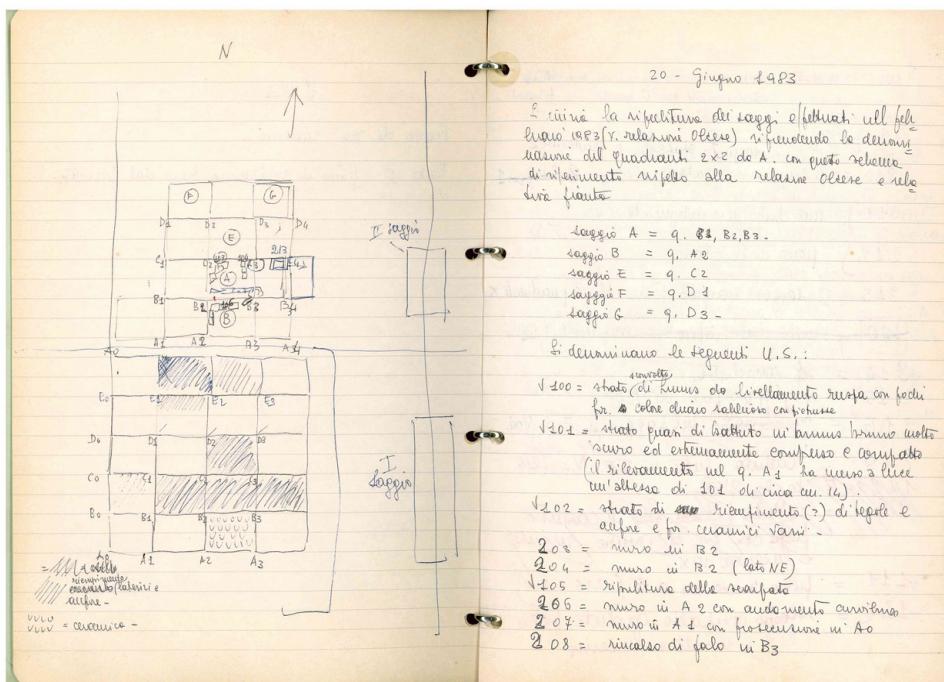


Fig. 4. Scavi presso il Lotto Cadorna in un giornale di scavo del 1983 (*Archivio Angera*, busta 6, fasc. 1); ©Università degli Studi di Milano.

Le indagini condotte sul Lotto Cadorna portarono all'identificazione dei resti murari di una struttura abitativa databile al III sec. d.C. conservata a livello di fondazioni e avente destinazione almeno in parte produttiva: risultava infatti in relazione con un forno destinato probabilmente a piccoli lavori di metallurgia e ad una piccola vasca, destinata in antico a contenere acqua o sabbia, per il raffreddamento dei materiali incandescenti²⁵. La struttura fu obliterata, forse nel IV-V sec. d.C., da una nuova costruzione e da una cisterna, che almeno dall'epoca altomedievale risultava abbandonata. Essa fu tagliata da un fossato che per secoli andò a costituire il limite est dell'abitato di Angera²⁶ - un fossato forse da mettere anche in questo caso in relazione con le strutture difensive pertinenti al già citato *Castrum de Angleria de Subtus* e associato ad un sostanziale abbandono abitativo dell'area, che ancora ai tempi del Catasto Teresiano risulta essere destinata a “prato a vite del fosso del Duca Serbelloni” e che nel Cessato Catasto risultava destinata a prato²⁷.

²³ HARARI 2018, p. 143.

²⁴ ROVELLI 1995, p. 386.

²⁵ ROVELLI 1995, pp. 388 e 391.

²⁶ ROVELLI 1995, pp. 391-392.

²⁷ ROVELLI 1995, pp. 392-393.

Il contributo all'allestimento del Civico Museo Archeologico di Angera

L'allestimento scientifico del museo curato dall'Università degli Studi di Milano ed inaugurato nel 1982 pose fine al lungo periodo di gestazione iniziato con la sua istituzione nel 1974 grazie agli sforzi dall'Associazione Storica ed Archeologica "Mario Bertolone" con il supporto dal Comune di Angera e dalla Soprintendenza²⁸, e sancì definitivamente la fine della dispersione del patrimonio archeologico della città, iniziata in epoche molto antiche²⁹. L'allestimento del 1982 fu curato dalla Dott.ssa Giuliana Facchini, con la collaborazione del Prof. Vincenzo Fusco per la parte preistorica e della Dott.ssa Maria Teresa Grassi per la sezione introduttiva e per la parte romana³⁰. Esso permise di ampliare le raccolte rispetto al primo nucleo di materiali raccolti dall'Associazione Bertolone, grazie ai ritrovamenti emersi nel corso delle campagne di scavo condotte dalle Università di Milano e Pavia³¹. L'allestimento nacque con finalità scientifiche e didattiche, per avvicinare un pubblico più ampio possibile al patrimonio culturale della città, ma particolarmente attuale era la soluzione di lasciare libera una vetrina per l'esposizione, a rotazione, di materiali che potessero dare visibilità alle ricerche in corso o ad eventuali ritrovamenti occasionali nel territorio³². Il magazzino del Museo inoltre rappresentò per studenti e perfezionandi in archeologia un importante spazio di lavoro per l'elaborazione dei dati relativi alle indagini in corso, attraverso la catalogazione e lo studio (all'epoca condotto principalmente per classi di materiali) dei reperti che stavano venendo alla luce grazie alle ricerche universitarie³³.

L'Archivio Angera – il riordino preliminare

Gli archivi di archeologia offrono agli studiosi un'importante riserva di informazioni sull'evoluzione della ricerca archeologica e delle sue metodologie, sulle modalità di raccolta, elaborazione ed interpretazione dei dati, sui rapporti con Enti e Istituzioni, su obiettivi e attività di progetto e sui protagonisti della ricerca sul campo³⁴. Si tratta di archivi estremamente complessi ed eterogenei, che implicano numerose sfide legate alla comunicazione della loro stessa esistenza, al loro riordino e alla loro conservazione, alla loro fruizione (sia essa riservata agli studiosi o al pubblico generico) e alla loro valorizzazione. Oltre a offrire una preziosa traccia delle ricerche passate, tali archivi sono fondamentali per l'archeologia preventiva e più in generale per la pianificazione territoriale, nonché per la definizione di interventi di archeologia programmata sul territorio.

Presso la Sezione Archeologia del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, è custodita buona parte della documentazione di scavo relativa alle indagini condotte dalle Università di Milano e Pavia ad Angera tra il 1975 e il 1986. Tali documenti, di alto valore scientifico, furono raccolti originariamente durante lo svolgimento delle attività di ricerca sul campo e durante la fase di elaborazione dei dati finalizzata alla loro pubblicazione. Il materiale deve però essere stato spostato e rimaneggiato più volte, senza che di tali spostamenti rimanesse traccia, prima per attività di ricerca,

²⁸ ARMOCIDA 2024, p. 25.

²⁹ Si veda il contributo di A. Bernardoni ed E. Sommariva in questo volume.

³⁰ FACCHINI 1983, p. 33.

³¹ FACCHINI 1983, p. 32.

³² FACCHINI 1983, p. 37.

³³ SENA CHIESA 1995a, p. XXXVIII.

³⁴ TOMASSETTI 2018, p. 1.

didattica e divulgazione, e poi per esigenze di spazio: fino al 2024 risultava dunque scorporato e collocato in diversi armadi. Se quindi non si può negare una sua sedimentazione spontanea del tempo e restano leggibili sia la volontà di tenere traccia del materiale che i criteri di documentazione dei dati di scavo per poter recuperare le informazioni in maniera chiara e efficace, l'originario ordinamento dell'archivio è oggi difficilmente ricostruibile. Il materiale si presenta inoltre frammentario, una situazione forse dovuta alla pluralità dei soggetti coinvolti nella ricerca e dal fatto che le attività di progetto non furono svolte solo a Milano, ma anche presso il Magazzino del Civico Museo Archeologico di Angera (dove effettivamente è rimasta parte della documentazione)³⁵.

L'avvicinarsi dell'anniversario dei 40 anni dalla conclusione degli scavi ad Angera e il rinnovato interesse per il ruolo svolto dalla Statale e per la relativa documentazione di scavo hanno offerto l'opportunità di avviare un progetto di riaccorpamento, riordino preliminare e digitalizzazione del materiale, dando forma a quello che è stato denominato *Archivio Angera*. L'archivio consta di 98 fascicoli organizzati in 31 buste a cui vanno sommate 25 scatole contenenti schede di reperto, fotografie e diapositive. La documentazione eterogenea da cui l'*Archivio Angera* è costituito include inventari dei reperti rinvenuti (cartacei ovvero dattiloscritti ovvero fotocopiati), giornali di scavo, schede settori, schede descrittive di strati e strutture, schede tombe, copie di relazioni di scavo destinate alla Soprintendenza e altre relative a scavi precedenti, forse utilizzate per la pubblicazione dei risultati delle ricerche, relazioni su analisi scientifiche e restauri, materiale eterogeneo relativo all'allestimento di mostre e del Civico Museo Archeologico di Angera, "shedoni" (cioè inventari divisi per classi di materiale), appunti vari. Sono inoltre presenti documenti miscellanei relativi alla pubblicazione dei due volumi monumentali su Angera (verbali delle riunioni, documenti, elenchi, foto, provini, disegni, inviti, recensioni, schede di restauro) ed una busta contenente la rassegna stampa; sono poi presenti diversi elenchi relativi a lucidi (i lucidi non sono invece stati identificati se non in piccola parte), negativi e diapositive. Particolarmente significativa è inoltre la grande quantità di fotografie, negativi, provini e diapositive custodita nell'Archivio (Fig. 5).



Fig. 5. Diapositiva relativa ad una tomba ad incinerazione della Necropoli (*Archivio Angera*, Scatola 20, TO 35, Lotto III, tomba 64); ©Università degli Studi di Milano.

³⁵ SENA CHIESA 1995a, p. XXXVIII.

La frammentarietà dell'archivio e le difficoltà nella ricostruzione del suo ordinamento originale ha imposto un'importante riflessione preliminare volta a bilanciare le esigenze proprie della metodologia archivistica con quelle relative al ripristino del fondo come archivio corrente, di facile accesso, e alla sua valorizzazione, che costituisce l'obiettivo principale del progetto. Si è pertanto optato per la rinuncia ad un riordino strettamente aderente a criteri archivistici tradizionali privilegiando una riorganizzazione funzionale volta all'accesso agile e mirato alla documentazione per finalità di ricerca e valorizzazione. Si tratta di una scelta metodologica consapevole delle problematiche archivistiche connesse, ma che privilegia un approccio pragmatico allineato alle esigenze della ricerca archeologica e accademica contemporanea volte ad una gestione aperta delle fonti documentarie, alla loro fruizione dinamica e a una disseminazione ampia dei dati raccolti, anche per rispondere ad esigenze di Terza Missione.

L'Archivio Angera – digitalizzazione e prospettive di valorizzazione

Il processo di riordino è stato concepito fin dall'inizio come preliminare alla digitalizzazione dell'*Archivio Angera*, nella consapevolezza che la successiva transizione al digitale avrebbe non solo ulteriormente favorito la conservazione della documentazione ma anche favorito la sua fruizione, sebbene almeno in una prima fase limitata agli studiosi. L'archivio potrà infatti offrire un importante supporto alla ricerca scientifica, permettendo un accesso ai dati che favorisca la loro rilettura critica alla luce delle nuove indagini condotte sul territorio. Al tempo stesso si configurerà come fonte preziosa per studi dedicati alla storia della metodologia della ricerca archeologica, offrendo informazioni sulle metodologie di scavo, sull'organizzazione del lavoro di ricerca, sulle pratiche di documentazione, archiviazione, elaborazione e gestione dei dati raccolti in uso negli anni '70 e '80 del '900. Particolarmente rilevante risulta la vasta raccolta di negativi, provini, fotografie e diapositive, prodotta originariamente per documentare i dati di scavo e la vita di cantiere, che ora può assumere una veste rinnovata: non solo come fonte per confronti archeologici, per la rilettura critica dei dati di scavo e per attività di archeologia preventiva, ma anche come strumento di memoria per valorizzare il contributo umano dei protagonisti di questa importante stagione di ricerche.

Le attività di riordino dell'*Archivio Angera* potranno sfociare in numerose iniziative connesse sia alla ricerca e alla didattica universitaria che ad attività di Terza Missione. Tra le possibilità si annoverano la realizzazione di mostre fisiche e digitali, la creazione di podcast e la rielaborazione in forme di narrazione digitale attraverso il coinvolgimento di scuole e comunità locali del Basso Verbano, accorciando le distanze tra la comunità scientifica e il pubblico più ampio. Tali azioni avrebbero il duplice merito di preservare un patrimonio documentario a rischio di dispersione e di promuovere una consapevolezza diffusa del valore storico, culturale e identitario della ricerca archeologica universitaria sul territorio. In questo contesto si inserisce l'allestimento in corso di una prima mostra, prevalentemente fotografica, dedicata all'*Archivio Angera*, che sarà ospitata dal Civico Museo Archeologico di Angera nel 2026, per celebrare i quarant'anni dalla conclusione delle ricerche condotte dalla Statale in città. L'iniziativa rappresenterà un momento significativo per valorizzare il lavoro svolto e per restituire alla comunità locale una memoria condivisa di un'importante esperienza di ricerca e di valorizzazione del territorio.

Anna Bernardoni
museo@comune.angera.it

Emanuele Intagliata
emanuele.intagliata@unimi.it

Abbreviazioni bibliografiche

ARMOCIDA 2024

G. Armocida, *L'Associazione storica ed archeologica "Mario Bertolone" e il museo di Angera. Gli anni dell'avvio*, Mesenzana 2024.

ARMOCIDA - INNOCENTI 1979

G. Armocida - L. Innocenti, *Necropoli romana di Angera. Considerazioni sugli scavi 1971-1973*, in "Verbanus. Rassegna per la cultura, l'arte, la storia del lago" 1 (1979), pp. 41-75.

BANCHIERI 2003

D. Banchieri, *Antiche testimonianze del territorio varesino*, Varese 2003.

FACCHINI 1983

G. Facchini, *Scavo e museo: l'esperienza di Angera*, in , in M. Tamborini - G. Armocida - E. Arslan (a cura di), *Angera e il Verbano orientale nell'Antichità*, Atti della Giornata di Studi (Rocca di Angera 11 settembre 1982), Milano 1983, pp. 31-37.

GAROVAGLIO 1877

A. Garovaglio, *Necropoli romana di Angera; Pietra funeraria ad Angera*, in "RAC" 12 (1877), pp. 14-17.

GRASSI 1995

M.T. Grassi, *Gli scavi dell'abitato anteriormente al 1980*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nell'Abitato 1980-1986*, Roma 1995, 25-30.

HARARI 1985

M. Harari, *La necropoli e lo scavo*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nella Necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 29-49.

HARARI 2018

M. Harari, *Fra didattica e ricerca: l'esperienza di Angera 1975-86*, in "Sibrium" 32 (2018), pp. 376-387.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 1983

M.P. Lavizzari Pedrazzini, *Lo scavo come momento di collaborazione tra le università*, in M. Tamborini -

G. Armocida - E. Arslan (a cura di), *Angera e il Verbano orientale nell'Antichità*, Atti della Giornata di Studi (Rocca di Angera 11 settembre 1982), Milano 1983, pp. 39-41.

MASSA 2009

S. Massa, *Il Museo di Angera*, in R.C. de Marinis (a cura di), *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale* (Bibliotheca Archaeologica, 44), Roma 2009, pp. 265-268.

MIEDICO 2015a

C. Miedico, *Sulla strada per Angera. Viabilità terrestre ed aquatica tra Milano e la Svizzera in età romana*, in G. Facchinetti - C. Miedico (a cura di), *Di città in città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Arona 2015, pp. 13-28.

MIEDICO 2015b

C. Miedico, *Angera vicus e Città. Oltre centocinquant'anni di scavo nel Borgo di Angera*, in G. Facchinetti - C. Miedico (a cura di), *Di città in città. Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Arona 2015, pp. 81-100.

SENA CHIESA 1983

G. Sena Chiesa, *Indicazioni programmatiche sullo scavo di Angera del suo territorio*, in M. Tamborini - G. Armocida - E. Arslan (a cura di), *Angera e il Verbano orientale nell'Antichità*, Atti della Giornata di Studi (Rocca di Angera 11 settembre 1982), Milano 1983, pp. 19-29.

SENA CHIESA 1985

G. Sena Chiesa, *Introduzione*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nella Necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 7-28.

SENA CHIESA 1995a

G. Sena Chiesa, *Angera romana: il vicus e l'indagine di scavo*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nell'Abitato 1980-1986*, Roma 1995, pp. XXI-LXIX.

SENA CHIESA 1995b

G. Sena Chiesa, *Lotto VI. Lo scavo: le fasi della frequentazione*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nell'Abitato 1980-1986*, Roma 1995, pp. 255-279.

SENA CHIESA - LAVIZZARI PEDRAZZINI 1985

G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nella Necropoli 1970-1979*, Roma 1985.

SENA CHIESA - LAVIZZARI PEDRAZZINI 1995

G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nell'Abitato 1980-1986*, Roma 1995.

ROVELLI 1995

G. Rovelli, *Lotto Cadorna. Scavo di emergenza. Lo scavo*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana, Scavi nell'Abitato 1980-1986*, Roma 1995, pp. 385-393.

TAMBORINI 1988

M. Tamborini, «*Castrum de Angleria de subtus*: attorno ad un'altra fortificazione di Angera medievale, in "Fabularum Patria". *Angera e il suo territorio nel Medioevo*, Rocca di Angera, 10-11 maggio 1986, Bologna 1988 (Studi e testi di storia medievale, 14), pp. 141-146.

TASSINARI 2019

G. Tassinari, *La ricerca archeologica ottocentesca ad Angera: i protagonisti*, in C. Miedico - A. Bernardoni (a cura di), *Riscopriamo Angera. La collezione Pigorini Violini Ceruti*, Varese 2019, pp. 37-62.

TOMASSETTI 2018

A. Tomassetti, *Archivi e archeologia: un dialogo possibile e necessario*, in "Officina della storia" 19 (2018), pp. 1-23.